

DIBATTITO

Consiglio comunale del 23-1-2017 - Punto n. 15 all'o.d.g.: “Atto di indirizzo per merito ad iniziative per promuovere il sesso sicuro”

Vice Presidente Rossi.

Proponenti i Consiglieri... Non ridete, per favore. Proponenti i Consiglieri Marco Casucci, Angelo Rossi e Tiziana Casi.

Prego, la parola al Consigliere Casucci.

Consigliere Casucci.

Nonostante gli ottimi progressi conseguiti nel campo della prevenzione delle malattie infettive, queste continuano a rappresentare una priorità nell'ambito della sanità pubblica, proprio in virtù della loro caratteristica di trasmissibilità.

In particolare il triste fenomeno del contagio da HIV deve essere affrontato con la massima serietà e decisione da parte degli organi competenti. In Italia si infettano ogni giorno dieci persone, e c'è poco da ridere purtroppo. Sono quasi duemila le persone malate di AIDS nella nostra regione, anche se fortunatamente il trend relativo al contagio è in diminuzione. Nel contesto nazionale la Toscana si colloca per tasso di incidenza al terzo posto, insieme al Piemonte, con 7,3 nuove diagnosi ogni centomila residenti, precedute da Lombardia e da Lazio. La media nazionale è di 6 nuove diagnosi ogni centomila abitanti, quindi siamo purtroppo sopra.

L'andamento dei casi di AIDS nella nostra regione è analogo a quello nazionale: dal 1995 si registra una progressiva diminuzione, fino ad arrivare a 86 nuove diagnosi nel 2013. Ad Arezzo nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Donato sono seguiti più di 420 pazienti HIV positivi, con una media di 15 nuove infezioni ogni anno. Le nuove diagnosi di infezione da HIV hanno un'età media di 40 anni circa tra gli eterosessuali maschi, mentre è un po' più bassa tra gli omosessuali e le donne eterosessuali.

La modalità di trasmissione principale di questa malattia è quella sessuale e, pertanto, fondamentale è l'utilizzo del profilattico come barriera protettiva, e la riduzione di partner occasionali. Dalla metà degli anni ottanta ad oggi è mutata la distribuzione delle modalità di trasmissione della malattia, con un aumento dei casi attribuiti a trasmissioni sessuali, passando, per i soli casi attribuibili a trasmissioni eterosessuali, dal 1,7 del 1985 al 45,6 nel 2011.

Questi dati dimostrano la necessità di un'adeguata forma di educazione alla sessualità, soprattutto fra i più giovani, con una concezione dell'uso del preservativo purtroppo legata ancora ad un tabù che, di fatto, ne limita l'uso. A questo si aggiunga anche che l'acquisto di profilattici non sempre è sostenibile economicamente, stante il costo, per i più giovani. Il preservativo è un presidio sanitario utile per prevenire tutte le malattie a trasmissione sessuale e per tale ragione deve essere garantita l'accessibilità a tutti. In molti Paesi europei vi sono precisi progetti di educazione sessuale, che prevedono tra l'altro la distribuzione gratuita di preservativi.

Proprio per questo abbiamo predisposto un'apposita mozione che chiede di sensibilizzare i più giovani sul delicato tema del sesso sicuro. In particolare chiediamo che venga organizzata una distribuzione gratuita di profilattici nei luoghi di maggiore aggregazione giovanile – e che speriamo diventi una felice ricorrenza – in occasione della Giornata della lotta mondiale contro l'AIDS, che ogni anno si tiene il primo dicembre e viene celebrata con una serie di iniziative del Ministero della salute e dell'Istituto superiore di sanità. Inoltre è necessario verificare la possibilità di proseguire nel tempo la predetta somministrazione gratuita a determinate fasce di età e di reddito, che ovviamente devono essere individuate dalla Giunta.

Qualora la mozione venisse approvata, sarebbe auspicabile fissare, in accordo con la Giunta, una prima data in cui procedere alla somministrazione gratuita di preservativi in uno dei luoghi di maggior aggregazione giovanile in Arezzo, magari una discoteca, un venerdì o un sabato sera, con la presenza dei Consiglieri comunali che ritenessero opportuno partecipare.

Per agevolare questa iniziativa riteniamo utile anche coinvolgere produttori e distributori, che

possono sostenere economicamente questa campagna di prevenzione dell'AIDS. La prevenzione è importante: basta un piccolo, quanto significativo, gesto per salvare una vita.

Vice Presidente Rossi.

Si apre la fase dibattimentale. Passo la parola al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Grazie, Consigliere Casucci, perché stranamente mi trovo d'accordo con lei con questo atto di indirizzo. Mi trovo d'accordo con lei ma registro però – questo non riguarda lei – che l'Assessore competente è stranamente sparita proprio nel momento in cui iniziava la discussione su questa cosa, perché l'Assessore alle politiche giovanili e alle politiche sociali, che dovrebbe essere interessata da questo tipo di atti di indirizzo, è uscita, pur essendo stata qua tutta la mattina. Gatta ci cova, credo, perché la sua assenza credo non sia casuale. Questo lo volevo stigmatizzare, perché se non approviamo atti di indirizzo, siamo d'accordo, dopodiché, se non viene dato gambe a quello che decidiamo, credo che sia discussione inutile e tempo perso per noi e soldi persi per il Comune e quindi per tutta la collettività.

Sono d'accordo con questo atto di indirizzo, però, lo tengo a rimarcare, sono d'accordo sull'individuazione poi che ha detto nel suo discorso, pur non essendo nel dispositivo, di individuare già da subito un momento in cui ritrovarsi per fare questo tipo di iniziative.

Voglio però aggiungere un elemento: questo tipo di campagne, da quando è venuta fuori la piaga dell'AIDS, quindi negli anni ottanta principalmente, sono campagne che via via le Amministrazioni comunali di ogni colore, in ogni parte d'Italia hanno promosso, quindi ben venga un rilancio di questo tipo di impegno.

Vorrei però, perché qui siamo tutti abbastanza nuovi nell'affrontare, credo, questo tipo di tematiche, non abbiamo le competenze scientifiche, da un certo punto di vista, e nemmeno quelle, diciamo, di operatori sociali dall'altro, voglio però che questo tipo di percorso venga in qualche modo condiviso anche con la ASL e con le associazioni con le quali la ASL lavora.

Esiste una figura..., noi ad Arezzo abbiamo, prima era Marcello Caremani, oggi è il dottor Danilo Tacconi, che è il facente funzioni di Malattie infettive di Arezzo, Presidente della associazione Aiuto Sieropositivi, che fa di questo lavoro – un lavoro volontario, perché poi il suo lavoro in ospedale è un'altra cosa – un impegno quotidiano. Quindi lavoriamo, sì, in questa direzione, ma facciamolo mettendosi... mi dispiace che non interessi ai presentatori, la ASL non è un soggetto qualunque, facciamolo però – lo dico a quest'Aula – insieme alla ASL, al Dipartimento di Malattie infettive, al dottor Tacconi e alla sua associazione, che è appunto l'Associazione italiana Aiuto Sieropositivi, che già fanno questa roba senza risorse, con i proventi per esempio di una tombola che hanno fatto al quartiere... non mi ricordo dove, sabato scorso... Ah no, scusate, al tennis San Clemente sabato scorso, vicino al quartier Quartiere di Porta del Foro.

Quindi l'invito che faccio, qualora questo atto venga approvato, è di mettersi subito in contatto con la ASL, col Dipartimento competente, e costruire con loro questo tipo di percorsi, perché, ripeto, hanno le competenze, lo fanno già e credo lo facciano anche egregiamente.

Vice Presidente Rossi.

La parola al Consigliere Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Sicuramente sono, come possiamo dire, quelle specie di atti di indirizzo, quelle cose che di volta in volta negli anni si ribadiscono questi concetti, che fa anche bene ribadirli questi concetti.

È chiara una cosa: non è – e si è dimostrato negli anni – che soltanto per esempio con la distribuzione gratuita dei preservativi si riesca a sconfiggere questo male, ci vorrebbe un'educazione a priori, ci vorrebbero delle famiglie che fanno le famiglie, ci vorrebbero degli Enti istituzionali che dovrebbero fare gli Enti istituzionali e quindi di questo ci dimentichiamo.

Ora, per esempio, abbiamo parlato di luoghi: tutti i luoghi, non possiamo prendere un luogo solo il

sabato sera per la distribuzione, se vogliamo, dei profilattici, perché tutti i luoghi il sabato sera sono propensi a questo tipo di ragionamento.

Per me in sé e per sé l'atto di indirizzo può anche andar bene, però non posso che raccogliere l'invito che ha fatto il Consigliere Romizi ad allargare la maglia di tutta una serie di persone coinvolte in questi momenti, che sono a partire dalla ASL e poi tutte le associazioni che si preoccupano di queste malattie, perché poi non c'è soltanto l'HIV ma ci sono anche altre malattie, ci si dimentica spesso e volentieri che viviamo in una società che è compulsiva, e quindi i movimenti e i gesti dei ragazzi di oggi (non) sono appunto compulsivi e immediati, e non parlo solo di sesso ma parlo di alcol, parlo del gioco, delle droghe sintetiche che oggi con pochi soldi si fanno e ci si rovina direttamente il cervello.

Quindi io penso che si possa votare l'atto di indirizzo, ma nel suo complesso risulta un po' povero e comunque abbastanza sorpassato nelle misure, che sono sia di prevenzione che anche di accesso per quelli che sono i giovani.

Io non so quanti di voi qui in Aula il sabato o il venerdì escono, a me capita perché suono e ho gruppi, con etichetta discografica, che suonano, quindi mi capita di vedere i tredicenni, i quattordicenni, fino ad arrivare anche ai cinquantenni, però vi posso garantire che negli ultimi dieci anni la cosa è cambiata totalmente, e spesso e volentieri noi facciamo riferimento a procedure vecchie, chiamiamole anche antiche, che sono completamente cambiate, quindi ben venga un atto di indirizzo del genere, ma penso che a questo punto, una volta approvato l'atto di indirizzo, debba andare quanto meno in Commissione e cominciare a fare un discorso aperto a tutta una serie di problematiche che non incontrano solo i giovani, eh, perché vi posso garantire che ci sono una infinità di cinquantenni che si fanno di cocaina qui in città, che è una cosa incredibile, e il lunedì o durante la settimana creano veramente un sacco di problemi, e non sono giovani. Al contrario incontro giovani che sono molto più seri dei loro genitori e che si comportano con altri atteggiamenti.

Quindi io affronterei il problema per intero, partendo dal fatto della prevenzione per l'HIV, però penso che questo problema vada affrontato ad ampie maglie perché i problemi della società, che affronta oggi, sono cambiati, sono diversi e ho l'impressione che tanti non se ne siano accorti.

Vice Presidente Rossi.

La parola al Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Sul tema io credo che l'atto di indirizzo sia quanto mai importante perché le statistiche che sono apparse negli ultimi anni sottolineano un abbassamento della guardia sull'utilizzo dei profilattici da parte dei più o meno giovani, ma comunque sia degli intervistati, è ricca la produzione.

Per questo credo che dei riflettori e una maggiore sensibilità istituzionale vada implementata. Però mi preme in questa sede sottolineare che – forse da parte di alcuni ci sono degli imbarazzi sul tema – la battaglia sul tema dei contraccettivi o, comunque sia, per quanto riguarda..., che alcuni lo considerano un contraccettivo, altri meno, però comunque sia è un tipo di strumento utilizzato a questo fine, e negli anni ottanta, anzi, dagli anni ottanta in poi in particolare le associazioni LGBT e alcune associazioni di omosessuali ed eterosessuali, come Arcigay e GayLab, hanno fatto più e più campagne per non far sviluppare o non diffondere l'AIDS.

Credo che questo sia un richiamo importante se si vuole affrontare il tema perché dei precursori..., ma non solo queste associazioni l'hanno fatto, ricordo anche la partecipazione del Partito Radicale, dei partiti laici in particolare nella Prima Repubblica, sono state tante dagli anni ottanta in poi le campagne tematiche. Per cui la riflessione va ampliata e credo che sia indispensabile il coinvolgimento anche delle associazioni che da anni sono impegnate in questo tema, perché non riguarda solo gli eterosessuali.

Sono d'accordo sia col Consigliere Romizi che col Consigliere Bardelli, perché il tema non può essere affrontato soltanto da un determinato punto di vista, ricordo che anche alcune sperimentazioni sono state fatte nelle scuole con l'installazione dei distributori. Credo anche che

debbano essere fatti programmi *ad hoc* all'interno delle scuole, in particolare per quanto riguarda quelle di secondo grado, anche su proposta o meno dell'Amministrazione comunale, ma comunque che l'Amministrazione comunale si debba fare carico verso gli organi competenti di strumenti per dotare gli alunni e gli studenti di una propria valutazione sul rischio che vanno a correre, perché questo è il tema, in tantissimi casi il rischio è sottovalutato ed è per questo che poi non ci si dota degli strumenti di protezione.

Credo che, pur con qualche perplessità, il fine sia nobile dell'atto, che però debba essere coniugato adeguatamente nelle sedi opportune come le Commissioni o, comunque sia, anche in collaborazione con la ASL. E anche appunto, ripeto, secondo me uno strumento fondamentale non può che essere quello di coinvolgere anche tutte le associazioni che negli anni si sono occupate del tema, perché hanno un know-how sicuramente superiore al nostro.

Su questo faccio un invito all'Amministrazione comunale a considerarla una tematica importante, ma che si doti degli strumenti e delle consulenze adeguate, e sicuramente sotto questo punto di vista l'uscita da quella che è la rete Ready non può essere da considerarsi che foriera di sviluppi negativi.

Vice Presidente Rossi.

La parola al Consigliere Andreani.

Consigliere Andreani.

Volevo solo rivedere una cosa. È positivo che questo Consiglio affronti anche questa problematica, è positivo il fatto che possa essere allargata, però c'è una proposta che vorrei fare: bisogna tornare a parlarne anche nelle scuole, a fare un po' quella che era una volta l'educazione civica, educare naturalmente i bambini, insegnare quindi sin da piccoli quelle che sono le varie problematiche e le soluzioni, in modo da poter evitare..., insegnare quelli che sono i problemi della droga, insegnare quelli che sono i problemi – in età più evoluta, naturalmente – di un sesso effettuato non in modo sicuro.

Se noi attiviamo tutte queste procedure ecco che avremo delle persone più consapevoli quando saranno grandi, quindi potranno conoscere e affrontare meglio le problematiche che la nostra società sta affrontando in questo momento. Questo, direi, è un aspetto fondamentale: tornare a parlare nelle scuole, tornare a fare un po' quella che era una volta l'educazione civica, in modo nuovo ed in modo moderno. Questo, direi, è fondamentale per il futuro della nostra società.

Vice Presidente Rossi.

Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la fase dibattimentale. Passiamo quindi alle dichiarazioni...Prego, la parola al Consigliere Bracciali.

Consigliere Bracciali.

Per chiedere il parere della Giunta rispetto all'atto di indirizzo.

Vice Presidente Rossi.

Se qualcuno della Giunta vuole rispondere? Passo la parola all'Assessore Tanti.

Assessore Tanti.

Porteremo tutto in Commissione, così tutti i gruppi consiliari, visto che c'è una grande attività su queste riflessioni, potranno portare il loro contributo.

Vice Presidente Rossi.

Passo la parola al Consigliere Ricci.

Consigliere Ricci.

Proprio sul filo di lana, eh! No, dicevo, visto e considerato che anche l'Assessore ha dato la possibilità e ha dimostrato la volontà di portarla in Commissione per discutere, credo che a questo

punto potrebbe essere opportuno ritirarla, ritirare l'atto di indirizzo. Credo che potrebbe essere...
È una richiesta, è una richiesta che è consequenziale a quello che l'Assessore ha dichiarato. Poi, per carità, è una mia richiesta che chiedo.

Io chiedo: visto e considerato che l'Assessore ha dato disponibilità piena di portarla in Commissione per discuterla, ovviamente si chiede, dal mio punto di vista, che venga ritirato l'atto di indirizzo per poi arrivare in Commissione e strutturarla magari in modo complessivo.

Vice Presidente Rossi.

Sono spariti tutti contemporaneamente.

Passo la parola al Consigliere Bracciali.

Consigliere Bracciali.

Delle due l'una. Allora, se si riporta in Commissione è inutile il passaggio in Consiglio, è sempre inversa la questione, cioè le Commissioni fanno le istruttorie e il Consiglio delibera. Questo è il meccanismo. Però si può anche decidere di fare diversamente stamattina, non è un problema e io, come dire, sto al dibattito e sto al voto dell'Aula, quindi da questo punto di vista... Però è evidente che se la Giunta ha necessità, rispetto alla questione, di ascoltare i pareri dei gruppi consiliari, che si sono espressi stamattina tutti, è una buona idea ritirarla e portare la questione in Commissione.

Altrimenti, parimenti, se si decide di votare la delibera, la delibera è votata e secondo me questo è, dal punto di vista politico – politico – vincolante rispetto alle scelte dell'Amministrazione.

Quindi in questo senso quello che ha detto lei, Assessore, è un'arte, e io la rispetto, perché fa parte di una cultura politica di questo Paese che ha governato tanti anni; però dall'altra parte mi aspetto, in una discussione di merito di questo genere, se noi la votiamo e poi va in Giunta, vorrei capire dal punto di vista del meccanismo, del cosa si fa rispetto a queste cose, due parole, ecco, nient'altro. Dopodiché noi ci si rimette alla discussione dell'Aula, come facciamo sempre.

Vice Presidente Rossi.

Quindi sostanzialmente, se ho capito bene, state richiedendo una sospensiva per riportarlo in Commissione, perché poi venga ripresentato nuovamente.

Passo la parola alla Consigliera Casi.

Consigliere Casi.

Tanto per dire che l'atto non viene ritirato, l'atto lo mettiamo in votazione. Poi eventualmente in Commissione verrà fatta una discussione per la procedura, però l'atto questo è e questo va votato.

Vice Presidente Rossi.

Passo la parola al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

C'avevo visto bene quando, all'inizio del dibattito, avevo stigmatizzato l'assenza dell'Assessore: non era casuale.

Sì, sì, sì, è stata via, preciso che è un atto di indirizzo che riguarda le politiche giovanili e le politiche sociali. Dopodiché, dopodiché, dopodiché... ora mi faccia parlare, dopodiché io, lo so, sono abbastanza neofita, però noi approviamo un atto di indirizzo che impegna la Giunta a fare determinate cose. Assessore, glielo rileggo: "ad adottare ogni utile ed opportuna azione che sia volta a sensibilizzare..."; "a valutare l'organizzazione di iniziative per la distribuzione gratuita...".

Quindi noi impegniamo – ora non voglio rileggere tutto il dispositivo –, se quest'Aula l'approva, e io ho già annunciato, credo, insieme a gran parte dei colleghi di maggioranza il voto favorevole, noi impegniamo la Giunta a fare queste cose, dopodiché la Commissione può essere, come diceva...

Questo però deve essere chiaro, Assessore: la Commissione è coinvolta nel senso che indicava la Consigliera Casi, a livello operativo: individuare la data in cui andare nella discoteca o luogo di aggregazione giovanile, questo è il ruolo della Commissione.

La discussione politica evidentemente la chiudiamo qua con la votazione, spero favorevole, del presente atto.

Vice Presidente Rossi.

La parola al Consigliere Scapecchi.

Consigliere Scapecchi.

Intervengo appunto perché è stata chiamata in causa la Commissione della quale ho l'onore e l'onore di essere Presidente. Non vedo nulla di strano nel votare l'atto di indirizzo oggi e andare in Commissione, è già successo proprio con un atto di indirizzo del Consigliere Ralli sul disagio giovanile.

Anzi, approfitto proprio per una comunicazione: avevamo previsto di fare l'audizione sul disagio giovanile il 2 febbraio, poi però, per una serie di problematiche, non può essere fatta, quindi dopo – tra l'altro ci eravamo già sentiti prima col Consigliere Ralli – faremo una valutazione su a quando rimandare, il prima possibile, questa audizione, avevamo già individuato anche i soggetti da invitare e quant'altro.

Tornando al punto, successe la stessa cosa: atto di indirizzo, discussione in Aula, proposta di andare in Commissione per discutere sul tema, e così è stato fatto. Quindi non vedo perché non si possa fare anche in questo caso, qui proprio c'è scritto: "si impegna la Giunta ad adottare ogni utile e opportuna azione". È ritenuto che andare in Commissione sia utile e opportuna azione, quindi si dà subito seguito all'atto di indirizzo, mi sembra proprio un *iter* perfetto, invece. Quindi da questo punto di vista non vedo nessun imbarazzo, nessuna difficoltà, anzi, approfittiamo proprio dello spunto dato da questo atto di indirizzo per approfondire il tema, per parlarne di più, e la Commissione che presiedo, da quando appunto mi sono insediato, ho sempre detto, ho sempre auspicato che fosse non solo luogo dove si votava, si davano i pareri alle delibere, ma fosse anche un momento di discussione aperto al pubblico, così è stato ad esempio a novembre con l'audizione sui servizi educativi, quindi ben venga, anzi, sono contento, ringrazio il Consigliere Casucci e gli altri presentatori di questo atto di indirizzo perché ci darà modo di intervenire in Commissione su un tema molto delicato.

Vice Presidente Rossi.

La parola nuovamente al Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Io faccio soltanto un appunto che riguarda il fatto che l'atto di indirizzo è di per sé operativo una volta approvato e, a garanzia di quanto proposto, declinato dai proponenti, sia personalmente, sia poi negli organi competenti che vigilano sulla adeguata applicazione degli atti di indirizzo, prenderemo a cuore, molto a cuore questa tematica: non si pensi che vada a finire in Commissione, che ci siano discussioni molto lunghe.

La Consigliera Casi è stata molto chiara sul fattore che è già di per sé operativo e bisognerà soltanto applicarlo, non si dovrà poi mettere in discussione il contenuto dell'atto, né le disposizioni finali, e credo che questo sia anche opportuno, quando poi si va a declinare in questo modo questi atti di indirizzo, darsi un termine temporale. Sarebbe auspicabile, visto che è così tanto sentito, citare una tempistica chiara, palese, di quando la Commissione si riunirà, entro quando darà questi limiti operativi, entro quando verranno realizzati.

Vice Presidente Rossi.

La parola al Consigliere Casucci.

Consigliere Casucci.

Per dire con molta chiarezza che sono molto soddisfatto per la votazione che quest'Aula darà a quest'atto, che rivendico come un nostro risultato, perché l'ho già presentata in Consiglio regionale

e già il Consiglio regionale della Toscana ha votato un atto sostanzialmente analogo, quindi non occorre, ecco... Noi presseremo e saremo assolutamente attenti affinché quest'atto trovi applicazione, che in Commissione si discuta sull'applicazione di questo atto.

Vice Presidente Rossi.

È stato un dibattito intenso. Se non ci sono altri interventi, dichiaro il dibattito chiuso.

Passiamo quindi alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto, dichiaro aperta la votazione. Bene, sembreremmo tutti. Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 24, votanti 24, favorevoli 24, contrari 0, astenuti 0. Approvato.

Passiamo quindi al prossimo punto, che è esattamente il 16.